

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18

GILDA

AZIONE COREOGRAFICA

in quattro parti e cinque decorazioni

DEL COREOGRAFO

FRANCESCO RAZZANI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CIVICO DI VERCELLI

il Carnevale 1858-59.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI

FRANCESCO RAZZANI



GILDA

AZIONE COREOGRAFICA

in quattro parti e cinque decorazioni

DEL COREOGRAFO

FRANCESCO RAZZANI

PERSONAGGI

ATTORI

Il DUCA DI VILLADORATA, Governatore di Napoli	sig. <i>Michele Alessio</i>
Il CONTE UDOLFO, signore di un Castello nelle vicinanze di Napoli	sig. <i>Francesco Razzani</i>
PIETRO, giovane contadino amante di GILDA, supposta figlia di	sig. ^a <i>Marietta Galli</i>
GILDA, supposta figlia di	sig. ^a <i>Angiolina Negri</i>
GENNARO, Oste in un villaggio presso Napoli	sig. <i>Giuseppe Scotti</i>
Un Cancelliere	sig. <i>N. N.</i>
Un Usciere	sig. <i>Massimiliano Amiotti</i>

Dame e Cavalieri — Paggi — Armigeri — Sgherri
Popolo e Maschere.

L'azione ha luogo, nella prima parte in un villaggio nelle vicinanze di Napoli. — Nella seconda parte nel Castello del Conte Udolfo. — Terza e quarta parte in Napoli.

Epoca 1500 circa.

ELENCO DEGLI ARTISTI DI BALLO.

Coreografo - signor Francesco Razzani.

Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese :
signora Angelina Negri. signor Ottavio Memmi

Prima ballerina Italiana - signora Emilia Bernacchi.

Prima mima assoluta - signora Marietta Galli.

Prima mima - signora Fanny Bernacchi.

Primi mimi assoluti - signori Francesco Razzani, Michele Alessio.

Primo mimo - signor Giuseppe Scotti.

Prime ballerine di mezzo carattere :
signore Bernacchi F., Calandri E., Calamide C., Zeno C.,
Gianazza F., Ghiotti G., Ibila L., Scotti P.

Otto secondi ballerini. Corifei e Comparse.

RISPETTABILE PUBBLICO



Non è senza tema che io ardisco presentare per la prima volta un mio lavoro su queste inclite scene: ma speranzoso che in vista dei miei sforzi, e del mio buon volere, questo cortese Pubblico ed inclita guarnigione, non vorrà privarmi di quella cortesa protezione con cui vennero favoriti i tanti artisti che mi precedettero, nell'agone; e nessuno andò esente di quel miglior esito che offre il premio più bello e più caro ad un cuore d'artista.

FR. RAZZANI.

ARGOMENTO



Il Duca di Villadorata nelle lunghe vicende politiche che afflissero il reame di Napoli, fu costretto fuggire: vedovo, deserto di amici e di parenti, affidava ad un onesto uomo di villaggio l'unica sua figlia dell'età di tre anni, lasciandole per pegno di riconoscimento una croce d'oro al collo, e raccomandando al buon uomo che sul cuore di lei posasse mai sempre quel sacro amuleto.

Le agitazioni della guerra per molti anni non permisero al Duca di rimpatriare, e quando finalmente potè rientrare, insignito della carica magistrale, cercò della sua diletta figlia, ma il dabben villeggiano, cui l'ebbe affidata era morto, nè gli venne fatto rintracciare la sorte toccata all'orfanella.

Ella invece, ignara dell'esser suo, viveva felice presso un tal Gennaro, ostiere in un villaggio nelle vicinanze di Napoli.

Quali fossero le sue venture, e come il padre la riconoscesse, è quanto si vedrà nel Ballo.

DANZE.

PARTE PRIMA.

1. Ballabile caratteristico Napoletano.
2. Passo a Due eseguito dai primi ballerini assoluti sig. Ottavio Memmi, e la sig.^a Angiolina Negri.
3. Brindisi.

PARTE TERZA.

1. Ebbrezza carnevalesca.
2. *La Zambra*. Passo a Solo eseguito dalla signora Angiolina Negri ed accompagnato dalle signore F. Bernacchi, Calamide, Calandri e Gianazza.
3. Baccanale.

PARTE QUARTA

1. Danza di Cavalieri e Dame.
2. Passo a Tre eseguito dal sig. Ottavio Memmi, colle signore Angiolina Negri, e Emilia Bernacchi.

La musica e l'argomento della presente azione Coreografica sono di esclusiva proprietà del coreografo Fr. Razzani.

PARTE PRIMA.

*Esterno di un' Osteria che guarda il mare
nelle vicinanze di Napoli.*

È un giorno di festa: molti popolani e marinai sono aggruppati a vari tavoli mangiando, giuocando e bevendo. - Gennaro è intento a servire i suoi avventori. - Gilda, che per bellezza e bontà gode la simpatia di tutti, giunge ed è accolta con esultanza. - Pietro le va incontro e la invita a prendere parte alla gioia comune, ciò che viene espresso con una danza.

Il conte Udolfo, signore di un vicino castello, perdutamente innamorato di Gilda, si è qui recato col pretesto di divertirsi in unione al duca di Villadorata, ed alcuni de' suoi sgherri, per vagheggiare la bella giovinetta. - Terminata la danza il Conte si fa presso a Gilda, e traendola in disparte le fa conoscere il suo amore per essa, ma essa, alle parole del Conte, risponde che la fede e il cuore impegnò per Pietro.

Il Conte freme, ma simula indifferenza. - Il Duca osserva Gilda con istupore, la sua fisonomia le richiama alla mente delle reminiscenze della sua vita.

L'allegre brigata intanto intuona un brindisi alle future nozze di Gilda e Pietro.

Il giorno è cadente, a poco a poco la comitiva si sperde, gli ultimi sono Gennaro, Gilda e Pietro: quest'ultimo, dopo dato un tenero addio alla sua cara, si allontana, indi Gilda e suoi amici si ritirano. - Udolfo, che durante questa scena si sarà tenuto nascosto coi suoi sgherri, sorte dal suo nascondiglio ed eccita i suoi dipendenti ad eseguire il rapimento di Gilda.

PARTE SECONDA.

Sala terrena nel Castello del conte Udolfo con porta guardante il parco. È notte, un ricco candelabro sopra ricca tavola rischiara la sala.

I sgherri del Conte portano la giovinetta Gilda priva di sensi, e l'adagiano sopra un divano. - Udolfo congeda gli sgherri, e rimasto solo accostasi a Gilda, la risveglia, e con seducenti modi le parla del suo amore.

Gilda, a poco a poco riavutasi dal suo torpore, si alza fatta terribile dall'oltraggiata innocenza, e respinge violentemente il Conte con un moto del più profondo disprezzo e d'ira: ma Udolfo insiste e sarebbe per chiuderla fra le sue braccia, quando improvvisamente è minacciato. S'interpone Pietro, che poco prima sarà entrato nella sala, e sarà restato testimonia dell'antecedente scena. - Gilda corre fra le braccia di Pietro, il quale è preso dalla più tremenda rabbia di gelosia. Pietro è per condur seco Gilda, ma Udolfo snudando la spada e parandosi dinanzi alla porta gli tronca il passo; ma sorpreso da un numero di contadini venuti in aiuto di Pietro è costretto cedere.

PARTE TERZA.

Un largo in Napoli addobbato per Carnevale, in fondo il mare.

Un'ebbrezza carnevalesca conduce su questa piazza una quantità di maschere, acconciate in varie e bizzarre foggie. Frotte di giovani e donzelle si uniscono alla folla,

venditori, giuocolieri e saltimbanchi chiamano in mille modi l'attenzione generale.

Gilda, anch'essa mascherata viene in questo luogo. - Il Conte ha saputo che Gilda è fra la folla delle maschere; la cerca, la riconosce, l'insegue, ma ella gli fugge.

Il popolo, che è al colmo della gioia, intreccia giuliva danza, alla quale ha parte speciale anche Gilda.

Il giorno intanto volge al tramonto, una frotta di barchette illuminate e cariche di maschere scorrono sul mare, unanimi evviva le salutano.

Il Conte approfitta della circostanza che tutti sono rivolti al fondo della scena, è di un lampo si scaglia su Gilda per trasportarla seco. Essa si difende: Pietro, Genaro e alcuni loro amici giungono in questo frattempo, ma Gilda nel massimo della disperazione si svincola dalle mani del Conte e lo ferisce col suo stesso pugnale.

Un tumulto generale fa accorrere le guardie che arrestano Gilda. - Pietro vorrebbe opporsi, ma è forza cedere. - Gilda è tradotta al tribunale.

PARTE QUARTA.

I.

Stanza terrena nel palazzo del Governatore.

Il Governatore concentrato in un triste presentimento entra nella sala. - Poco dopo si ode un calpestio di gente che corrono. È la folla che viene sull'orme delle guardie, che hanno arrestata Gilda.

Un Usciere annunzia Gilda, che pallida e scompigliata, accompagnata dalle guardie è tratta dinanzi al Giudice, e ne viene interrogata.

La giovinetta con soave dignità chiama a testimonia il cielo, che solo l'estrema necessità di difendere il proprio onore la trascinò a quel passo. Il Duca contempla la gio-

vinetta che in quel momento, ed in quel dignitoso atteggiamento sembra premere il seggio dell'innocenza, al che resta commosso, e fissandola in volto cerca in quei lineamenti un che, che gli rammenta l'età passata: ma alla ripetuta accusa del Conte rinnova l'interrogatorio, al quale Gilda non risponde che appellandosi all'onore, alla coscienza del Conte: esso le risponde additandole la propria ferita, e piano all'orecchio le esprime: « cedi all'amor mio e ti fo salva ». Ella indietreggia inorridita, e preferisce morire piuttosto che cedere ai desideri di lui.

Il Giudice allora saria sul punto di condannare l'infelice fanciulla, quando questa, disperata di ogni umano soccorso, e per sottrarsi all'infamia, portando alle labbra una croce che le pende al collo, tratto un nascosto pugnale, vuole uccidersi.

Il Duca, sia che i palpiti del sangue gli si facciano sentire, o che la costernazione della fanciulla lo abbia sempre più intenerito, non la lasciò mai d'occhio, e nel punto in cui Gilda sarebbe per ferirsi le arresta il braccio, fissa l'occhio sulla croce, la riconosce per quella che ha posta al collo di sua figlia allorchè la lasciò nelle mani del villeggiante.

In questo punto Pietro e Gennaro entrano a forza nella sala; quest'ultimo alle interrogazioni del Duca non risponde che col mostrare un portafogli, dal quale il Duca cava una carta e la legge... Non v'ha più dubbio, è dessa... è sua figlia. - Universale commozione. Udolfo, vinto a tanto eroismo, confessa tutto l'orrore dell'attentato, e giustifica l'innocenza di Gilda.

Pietro svela l'amor suo al Duca. Il padre, stringendo la figlia e il fidanzato fra le braccia, ne benedice l'unione.

PARTE QUARTA.

II.

*Gran serra di fiori nel Giardino del Duca,
splendidamente illuminata.*

Splendida festa per solennizzare il ritrovamento dell'orfanelle e il matrimonio di essa. - Danza generale.

F I N E.

